

LA POLITICA E I VIROLOGI

di Massimiano Bucchi

Il sonno della politica genera, se non mostri, quantomeno creature prima sconosciute. La creatura più diffusa di questi tempi è il virologo (o immunologo) tuttologo. Interpellato a qualunque ora del giorno e della notte, il virologo tuttologo non prova più a spiegarci, come all'inizio della pandemia, le caratteristiche che rendono questo virus così insidioso e difficile da combattere. No, il virologo tuttologo parla e si intende di tutto. C'è allora il virologo che profetizza un

nuovo lockdown più o meno imminente, l'immunologa che spiega perché si possono tenere senza problemi a casa gli studenti dal quarto anno delle superiori in poi (e perché non dal terzo?), la virologa che indugia lungamente sulle conseguenze psicologiche della pandemia su adolescenti. Il risultato è di aumentare confusione e frastornamento in un'opinione pubblica già prostrata dalla pandemia e dell'incertezza. Ma la

responsabilità non è loro. Ormai celebrità a tutto tondo, non si sottraggono all'invito dei media com'è umanamente comprensibile. Anzi, gran parte di loro è sicuramente e in buona fede convinta di dare così un contributo importante alla gestione di questa crisi. La responsabilità è chiaramente da attribuire alla latitanza della politica.

continua a pagina 7

L'editoriale

La politica, i virologi e la crisi

SEGUE DALLA PRIMA

Chi infatti, se non la politica, dovrebbe assumersi la responsabilità di valutare il rapporto tra costi e benefici? Chi dovrebbe assumersi il peso drammatico (ma inevitabile in una situazione come questa) di fissare quale prezzo di vite umane sia accettabile per tenere in piedi quello che resta dell'economia, dell'istruzione, della vita civile?

Chi dovrebbe fare una scala delle tante priorità e distribuire di conseguenza le risorse a disposizione? Queste decisioni naturalmente non possono fare a meno del contributo degli esperti: virologi, immunologi ed epidemiologi per gli aspetti che attengono alle caratteristiche del virus e della sua diffusione; economisti per quanto riguarda le conseguenze di un altro lockdown su lavoro e occupazione; scienziati sociali per analizzare comportamenti e abitudini e valutare le conseguenze e l'efficacia potenziale di nuovi

divieti e misure restrittive. Fare sintesi di queste indicazioni e assumere decisioni è prerogativa della politica. Non c'era bisogno di competenze tecniche particolari, ad esempio, per prevedere che con la ripresa della scuola i mezzi di trasporto sarebbero diventati un nodo critico e agire di conseguenza. Ma se la politica latita, se continua a rimandare le decisioni alimentando incertezza e smarrimento tra i cittadini in uno stillicidio di annunci e smentite, questo vuoto viene riempito da altre figure. Con conseguenze

negative a tutti i livelli, compresa l'immagine pubblica della scienza e degli scienziati. Che godono di grande fiducia da parte dell'opinione pubblica, ma trasformandosi in tuttogi rischiano, nel lungo periodo, di dilapidarla.

Massimiano Bucchi

© RIPRODUZIONE



Peso:1-8%,7-11%